

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-65
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Anche ieri la posta ci ha giocato uno dei suoi tiri.

Parte della nostra corrispondenza, la più importante, non è giunta a destinazione.

Il fatto di Mezzolara, le bastonature, la cronaca non sono apparse — come dovevano — nel numero di ieri.

Chiediamo venia ai nostri affezionati lettori e domanderemo soddisfazione ai vari e molteplici sabotatori della nostra edizione.

Tra bastone e giberna

Le montature dei giorni scorsi, iniziate nella gazzarra della piazza, era sciolta a forza di spintoni nel complicato ingranaggio della burocrazia governativa e politica.

Il tumultuoso aspetto della gonfiatura del marciapiede, aveva cambiato faccia acquistando gravità in quegli uffici per quali per ogni cosa c'è un annoso e prestabilimento stampigliato.

Così tutte le fantasie varate nei giorni scorsi a carico di uomini e organismi nostri, han trovato modo di restarci di credito e di utilità e mettere in azione una ventina di motori d'autocari con relativo carico di carabinieri, guardie regie e agenti investigativi.

Non ci occupiamo del modo nel quale il tutto ha avuto epilogo. La cronaca dei fatti è in altra parte del giornale narrata.

Noi rileviamo solo la conclusione della enorme montatura. La forza pubblica guinzagliata nella città e nella Provincia, per gli uffici degli organismi preletari, per le case della più rispettabile parte dei nostri compagni socialisti, e per quelle di quanti risultassero iscritti ad altri partiti avanzati, dopo una notte di una mattinata di perquisizioni mitico-puntigliose e punitivo-giuridiche, ha dovuto rimettere il mandato in questura con nessun bottino.

Non è stato trovato nulla. E badate, questo è il colpo di grazia alla testa del loro quando si pensi che un filo di lana nelle mani della questura può facilmente diventare un cavo tortorinario.

A tutto questo non facciamo commento. L'ora è di una gravità che non ammette sperperi di parole e preziosismi dialettici. Nel disgusto che nasce da tutte le libertà calpestate, da tutti gli elementari sensi del viver civile manomessi, noi troviamo ancora tanta nobiltà da ringraziare — se non per metodi usati — coloro i quali prestandosi ad una bassa speculazione di parte, hanno inconsapevolmente messa una firma di autorità riconosciuta ed accreditata a quanto noi in tutti questi giorni abbiamo cantato in tutti i toni.

Ora però noi diciamo: basta. Continuare su questo campo significherebbe confessare un nascosto programma di persecuzione.

Ripetiamo: basta. La questura non ha nei suoi capi un dovere che dobbiamo noi compiere, quello di rendere pubblico i precisi risultati della lunga e laboriosa crociata.

Così noi riterremo chiusa la partita senza altro peso darle che non sia quello d'una necessità d'ordine pubblico molto discutibilmente inteso.

E tutti prendano atto delle cose. Con quel tanto di serenità che può ancora tener testa al turbinoso odio civile sul quale tutti soffiavano a guance gonfie.

Il Partito socialista e gli organismi preletari escono da questa nuova prova integri e senza macchia; e con la fede mantenuta alle proprie promesse e alle proprie firme; e con la fronte di chi la politica concepisce come miglioramento civile e non sterlie e grigia contesa col tebroso reame della regia questura.

Il resto non ci tocca, così come non scalfisce neanche la pelle lo spirito camuffato di quel giornale deciso ormai a compromettere definitivamente il credito acquistatogli da un direttore di grido con le offese e la superficialità del più pietoso dilettantismo.

Tra il bastone fascista e la giberna poliziesca noi rimarremo, così, fermi e dai fatti rivendicati.

Interrogazione

Si chiede, rispettosamente, alle autorità dormienti e non, quali ragioni abbiano indotto, per assicurare la pace della festa fascista di Castel S. Pietro, a far ritenere sufficiente la perquisizione a tutti i nostri compagni, piuttosto che quella in massa, socialista e fascisti compresi.

Tra il bastone fascista e la giberna poliziesca noi rimarremo, così, fermi e dai fatti rivendicati.

Defittica dell'Avanguardia repubblicana.

Riceviamo e pubblichiamo con la solita ospitalità questa smentita del repubblicano quanto l'ormai invalso uso di incanalare le cose per l'eterna strada della speculazione politica, ha fatto comparire nei giornali di ieri, per conto nostro, notizie che di questo passo il sovversivismo sta cadendo dal peso nelle redazioni dei giornali borghesi.

Spett. Direzione del giornale «L'Avanguardia», Bologna.

«Il Resto del Carlino» nel resoconto delle dimostrazioni antilegionarie svoltesi nella nostra città lunedì 5 settembre e dei relativi incidenti che le seguirono, nomina più volte gli «avanguardisti repubblicani» facendo figurare a fianco dei fascisti, nazionalisti, legionari e arditi, nelle dimostrazioni stesse.

Per la chiarezza e per non generare equivoci è necessario che si sappia che gli «avanguardisti repubblicani», per ordine preciso avuto dai propri dirigenti, non parteciparono alle manifestazioni antilegionarie della giornata e non si confusero, quindi, con elementi di altri partiti: qualche «avanguardia repubblicana» prese parte infatti al duemillesimo anniversario della proclamazione di repubblica, ma non partecipò alla manifestazione di sabato, 5, e non partecipò alla manifestazione di domenica, 6.

Anche negli incidenti svoltesi nella serata, 5, estranea l'«Avanguardia repubblicana» e ad essi presero parte, indipendentemente dalle manifestazioni precedenti, alcuni repubblicani isolati che si trovavano per caso in piazza Vittorio Emanuele e che ebbero a subire provocazioni varie. Questo per amore di verità.

Ringraziamo per la cortese pubblicazione. Per l'«Avanguardia Repubblicana Bolognese»: Cesare Tugnoli, Riccardo Pedrazzi.

Unione Giovanile Socialista Bolognese Circolo centrale

Tutti i soci del Circolo sono invitati alla riunione che si terrà venerdì 9 corrente alle ore 20 precise in via d'Azeglio, 41.

Il Segretario.

AL DI LA DELLA BELLA CRONACA Da Parigi a... Vienna!

Quando quella parte della società aquaequata e pornografica di Parigi arrivò — via Modane — su la ribalta dei teatri italiani, tutti gridarono: «Che scandalo! Che scandalo!». Ma tutti andarono a spegnere la malsana fredda negli eccitanti letterari dei diversi Hiennequin, Weber e soci. «Mal France, nel v. scrivano le pene dei critici illustri — ma con lo stesso inchiodo e la stessa «connetta» stroncarono tutti gli italiani che avessero azzardato la prova della scena.

È successo altrettanto quando i decoratori nostri, a corteo di risorse d'ingegno, diedero un calcio a tutta l'architettura nazionale e giocarono la buona fede dei pesanti con un po' di forastieri arrangiati. I bespensanti, scandalizzati, mormorarono non so che sorta di bestemmie, ma appena condotte a termine le opere di estetica architettonica in compagnia delle mogli, le figlie e la serva e si arrattarono i pollici su la pancia copiosa.

L'ultimo articolo importato su la piazza, dicono, ha provenienza viennese. Ma si è arrotolato i pollici sulla pancia copiosa è questa volta il decoratore che dopo d'aver fatto e vitore lo spirito pittorico del toscano Gabriele Chiari, ha compiuto in quattro e quattro Otto la sua pappardella multicolorata, e ci ha piantato sopra, a perenne allegria di tutti, il segreto canoro di due merli automatici.

Vero è che il progresso si è affrettato ad ammonire attraverso una colonna di storia patria che il locale «deve guardare di farsi una clientela politicamente ed economicamente insospettabile.

Ma noi non parliamo e non vogliamo interessarci della folla peccatrice che pone la sua logica candidatura alle poltrone viennesi del nuovo Caffè S. Pietro. Noi siamo preoccupati piuttosto dell'altra folla; di quella dei nostalgici che per qualche mese ha vagato di caffè in caffè, e che la sera della inaugurazione sembrava inchiodati agli sbocchi delle strade adiacenti nel timore di non riconoscere più quei «posti d'angolo» cari della migliore storia petroniana, da Carducci a Galantra, da Oriani ad Enrico Leone.

Quanti di essi se ne tornarono a casa delusi e malinconici!

Quanti, uscendo, si lasciarono i vestiti col fazzoletto, presi da uno strano incubo di quei quelli caduti e di quei cecchi di quelle battute tra paroli e soffio, in una volta di irraggiungibile fusione?

Tutti si erano trovati come in una prigione di ostilità, dagli abbracci-piorno in continua minaccia ad ogni brava alzata in piedi, alle poltrone che danno la sensazione d'essere uno scudo sulle ginocchia dell'altro; dagli spettacolosi particolari, all'unione irriducibilmente eleganti e stonato; dalle polverose e geometriche catinelle di luce agli ombrelloni marini del cortile; dall'orchestra da circo di terzordine, al fucinario ferribatuto del portico.

E tutti, nella sera tarda, usciti dal «Caffè for-ever» dove non era più possibile nessuna intimità, dove un quarto d'ora di riposo era costata la corrosione nervosa di un giorno di lavoro; dove una sera poteva bastare per entrare la potenza lirica di Giovan Carducci e far diventare Pitagorici Alfredo Oriani: dove se s'incantava c'è, è fatta e buttata a palate; si incamminarono verso i superstiti momenti della vecchia incontrata Bologna in una specie di passeggiata espiatoria...

Romolo.

Gli «arditi del popolo», non esistono

Perquisizioni della polizia completamente negative

Nella notte di ieri squadre di guardie regie e carabinieri, con delegati e senza, con permessi scritti e senza, hanno perquisito centinaia di abitazioni di sovversivi, socialisti, anarchici, comunisti, sindacalisti, e le sedi delle organizzazioni operaie.

Le perquisizioni che miravano alla scoperta della fantastica organizzazione degli «arditi del popolo» sono riuscite infruttuose.

Nonostante il contrario parere — e schifoso ora che si tenta da parte nostra con ogni mezzo la pacificazione — di un giornale della sera le perquisizioni hanno dimostrato come non ci siano, fuori e nell'ambito delle organizzazioni operaie e dei partiti politici della nostra provincia, corpi di «arditi del popolo».

Sequestri

Nel cuore della notte, in braccio ai più placidi sonni, i nostri compagni sono stati svegliati di soprassalto e hanno dovuto seguire i regi disturbatori.

In ogni angolo della città; in tutte le case di compagni, dirigenti o no, segnati o candidi, le squadre hanno frugato, cercato, nasato.

È impossibile seguirle tutte, parlare di tutte, nominarle tutte.

Ripetiamo sono state molte, esageratamente.

Ecco i frutti:

In casa di Franchi, hanno sequestrato il libretto di lavoro e la tessera della Lega di sua moglie; Chiari ha subito un interrogatorio per un libro di Lenin; a Grassi hanno sequestrato una lista di soci della «Sempres avanti», società ginnastica educativa; a Poli hanno fatto venire lo sfratto del padrone di casa; hanno sequestrato tre tessere di club... danzanti; e così gli altri.

Mosche, mosche, mosche...

Un suicidio... sciupato

Fuori porta S. Vitale a casa Brizzi i carabinieri si recavano a perquisire la casa di Luigi Mattei.

Perquisendo si sono avvicinati ad una camera di dove usciva un odore acre e sospeso.

«Una fabbrica di gas asfissianti per gli «arditi del popolo»! — hanno pensato i carabinieri annusando.

Si sono precipitati e hanno dovuto convincersi che non si trattava di nessuna fabbrica... gueresca, ma semplicemente di un tentativo di suicidio, che hanno mandato a monte.

La vedova Veggetti Alfonsina, di Pinarolo, stanca di «esser sola» aveva deciso ieri notte di por fine ai suoi giorni. I carabinieri l'hanno continuata la sua vita. La Veggetti è ora ricoverata all'ospedale Maggiore.

Una perquisizione in casa dell'amministratore dell'Unione sindacale

Ieri mattina, alle ore 4, un ufficiale ad alcuni militi della guardia regia accompagnati da un agente investigativo, hanno eseguito una perquisizione nell'abitazione del segretario amministrativo della Unione sindacale italiana, Giuseppe Sartini. Gli agenti non erano muniti di permesso scritto, tuttavia hanno eseguito la perquisizione lo stesso, senza poter rintracciare armi, sequestrando le copie dattilografate dei deliberati della Unione sindacale sui rapporti internazionali, già pubblicati sul giornale «Propaganda repubblicana» e presunte indici di quomergio ma se ne allontanò appena fu a conoscenza delle disposizioni impartite dai dirigenti di «Avanguardia».

Anche negli incidenti svoltesi nella serata, 5, estranea l'«Avanguardia repubblicana» e ad essi presero parte, indipendentemente dalle manifestazioni precedenti, alcuni repubblicani isolati che si trovavano per caso in piazza Vittorio Emanuele e che ebbero a subire provocazioni varie. Questo per amore di verità.

Ringraziamo per la cortese pubblicazione. Per l'«Avanguardia Repubblicana Bolognese»: Cesare Tugnoli, Riccardo Pedrazzi.

Alla Camera federale

Alle ore 7 il commissario Boncinelli, e l'ispettore Leproni, seguiti da una trentina di guardie regie e da oltre 20 carabinieri, mentre il portiere apriva la sede della Camera Confederale del Lavoro, furono chiamati il segretario generale, Gamalero, e hanno dichiarato di dover perquisire tutti i locali, uffici di Leghe di mestiere o di Partiti politici.

Gamalero non si è opposto. E la visita ausiliaria è cominciata. Il commissario Boncinelli con una parte del seguito ha visitato gli uffici di Segreteria; l'ispettore Leproni col resto,

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

fascisti... «Milano», alla Camera del Lavoro

Domenica mattina i fascisti sono venuti a filare alla Camera federale del Lavoro. La giornata di riposo settimanale, come al solito, aveva portato un grande movimento di organizzati nei locali delle Leghe del massimo organismo proletario della città e i fascisti erano convinti di poter creare quei fatterelli che servono così bene a scusare (?) azioni in grande stile di rappresaglia.

Ma il proletariato s'è fatto furbo... Alle grida e alle minacce dei fascisti nessuno ha risposto; i più e bersagliati hanno portato i... contraddittori lontani dalla Camera del Lavoro e tutto è finito. Nessun incidente grave.

A proposito di questi incidenti abbiamo ricevuto alcune lettere di compagni che ci narrano episodi e rivelano fatterelli.

Certo tipo di cronaca maldicente e da caffè preferiamo lasciarla fare ai nostri avversari di ogni... fianco. E diamo importanza agli altri, ai fatti, alle parole che ne hanno sul serio.

Questo tanto perché si regolino tutti. n. d. c.

Sequestro di persona e bastonatura

Tamburini Natale di anni 41, verso le ore 16, mentre attraversava via Indipendenza, è stato fermato da un gruppo di fascisti e, quale reo di essere corrispondente della Spulla, è stato trascinato nella locale sede del Fascio. Qui egli è stato interrogato e a nulla sono valse le sue affermazioni di non essere corrispondente di nessun giornale. Appena fuori della porta del Fascio è stato bastonato.

Noi conferiamo le dichiarazioni del Tamburini, smentendo per conto della Spulla che egli sia corrispondente di quel settimanale.

Romolo.

Un esecio a Castelmaggiore compiuto dai fascisti

Domenica alle ore 16,30 circa giunsero a Castelmaggiore con un camion squadre di fascisti, ed il camion si fermò nel cortile del colon Bonazzi Enrico.

Dalla squadra si staccò un gruppo di fascisti i quali giunti in località Prograno ispezionarono l'osteria e le vicine case. Responsabile di ogni cosa consideriamo il sindaco, cui diciamo fin d'ora: «Se un altro si misero a picchiare i pochi operai presenti.»

Le loro violenze produssero gravi ferite all'operaio Battistini che è morente all'Ospedale Maggiore di Bologna; in condizioni gravissime si trovano due coloni di Granarolo che erano venuti a Castelmaggiore ad acquistare concimi da certo Lambertini Aristide.

È bene notare, per rilevare l'occhio e l'aristocratico fascista, che questi due coloni sono iscritti al Sindacato autonomo fascista.

Un inquilino della casa popolare certo Bonazzi che non è iscritto in leghe e in partiti politici, è stato pure percosso e ferito e l'operaio Corticelli Alberto venne ferito fortemente alla schiena e ad un braccio.

I fascisti erano provenienti da S. Giorgio di Piano e guidati dal noto capitano Cascioli.

Dopo il fatto i fascisti hanno affisso il seguente manifesto:

Comunisti, socialisti di Castelmaggiore!

«Il primo fascista che verrà toccato sarà causa di pasticci molto gravi e seri, e non ci saranno arditi del popolo che potranno salvarsi dalle nostre griffe. Per chi tenta di alzare la testa abbiamo già trovato rimedio per fargliela abbassare. Stete all'erta comunisti che non sarete più sicuri nemmeno nelle vostre case. Responsabile di ogni cosa consideriamo il sindaco, cui diciamo fin d'ora: Sa entro quindici giorni non si sarà dimesso l'avrà a che fare con noi e noi non scherziamo.»

Fascio di combattimento.

Ed anche cartellini con la seguente didascalia:

Comunisti di Castelmaggiore all'erta! Guai al sindaco, Sindaco o fascista, che fa la forza impressa che i nostri hanno fatto a Castelmaggiore, senza alcuna provocazione da parte degli abitanti.

Per i fatti di Mezzolara Un manifesto socialista del Comune di Budrio

Una atmosfera di fosche passioni ha pervaso, triste retaggio della guerra, folle tenute le anime, portando anche tra noi il turbamento ed il lutto.

Lo spirito di inutile e cieca violenza, portato dall'istinto individuale, che noi abbiamo combattuto e combattiamo, ha voluto altro sangue, altro dolore.

Questa Amministrazione mentre riafferma le proprie idealità, ispirandosi a tutta la tradizione dell'educazione e della civiltà sociale, eleva le voci di protesta e rimpianto per le vittime tue; ed in questo momento di passione e di dolore, crede di corrispondere agli intendimenti e ai sentimenti dell'intera cittadinanza, rammentando che non dalla violenza o dalla vendetta può svuotare giovamento alcuno il paese, ma dalle interesse rinnovate energie del lavoro per la produzione per la vita, tanto più proficue, se fecondate dalle inevitabili civili ed utili letture che, nel contrasto degli interessi, sono infamie e senza delitti, accelerino il ritmo del progresso umano.

Dal dolore e dalla morte noi dobbiamo trarre ammonimento ed insegnamento nella commemorazione nella bonarietà nella verità del lavoro, dello smarrito senso della migliore umanità.

Dalla residenza municipale, il 5 settembre 1921.

Per la Giunta Municipale, il Sindaco: A. Grandi.

Esempio di cavalleria

CASTEL S. PIETRO, 6. Bisogna proprio dire che i bei tempi della cavalleria sono già passati.

La compagna Amelia Caprara che ha un fratello fascista l'altro giorno venne offesa con parole sconce ed ingiuriose da alcuni giovani di Sassuolo perché carteggiava sotto voce alcune strofette di una vecchia canzone sovversiva.

Agli insulti la Caprara, per niente intimorita, rispose serenamente, appellandosi soprattutto a quel rispetto delle idee, di cui il socialismo è assertore.

Alcuni cittadini, che per caso assistettero al succedersi del fatto, ebbero per i leonini giovani parole di rimprovero. Le idee vanno rispettate. Questo forma i tristi di settarismo e di restituzione, esasperano e peggiorano le precarie condizioni rurali del paese.

Cose d'altro mondo

S. LAZZARO DI LAVENO, 6. Sabato notte venne arrestato l'operaio Scarbelli Giuseppe perché trovato in possesso di una rivoltella e di diversi proiettili. In camera di sicurezza l'arrestato che non è un anarchico, ma bensì un squilibrato che ha trascorso buona parte della sua vita nei manicomii d'Italia, venne percosso a sangue e bestialmente dal maresciallo dei carabinieri.

Il corrispondente del Resto del Carlino ha voluto trovare nello Scarbelli un uomo pericoloso, armato chissà per quali tendenziosi scopi dimenticando di dire ad esempio che si tratta di un irresponsabile, che non appartiene a nessun partito politico, il quale è stato trattenuto nella camera di sicurezza più, molto più, delle ventiquattrore prescritte dai regolamenti della P. S.

Offensiva agrario-fascista nell'Argentina Operai bastonati

ARGENTA (Ferrara), 6. Siccome le organizzazioni operaie dell'Argentina (una delle zone più vaste della provincia) risorgono con una vitalità e una compattezza meravigliose. Gli agrario-fascisti sferrano la loro offensiva in forze a base di bombe, rivoltelle, bastoni.

Sabato notte c'è stato a Codifume l'inizio della campagna, che il Direttorio del Fascio d'Argenta ha combinato con quello di Ferrara e con l'agricoltura argentina.

Gli agrario argentini rifiutano infatti il riconoscimento della Camera Confederale rompendo così il concordato 6 marzo 1920, e la cosa è portata a conoscenza delle autorità provinciali, e allo sparuto Sindaco aderente al Fascio.

Contemporaneamente avviene l'azione «di Codifume» dove sono stati sparati migliaia di colpi d'arma da fuoco, e che non si sarebbe fermata lì se non fosse avvenuto il tragico incidente presso la casa Simonini.

Ieri ad Argenta capitano una settantina di fascisti di Ferrara, Portomaggiore, S. Nicolò. Erano in calzoni corti, camicia e berretto nero e cantavano i soliti inni inneggianti alla morte dei socialisti. Sono stati selvaggiamente bastonati gli operai Sarti e Roverati, indicati ai bravi giovani dai loro degni colleghi locali.

La polizia è intervenuta come al solito dopo la bastonatura degli operai.

Il commissario Arini, che pure è tenero per i fascisti, è stato atrocemente ingiuriato quando ha imposto loro, evidentemente per ordini ricevuti, di lasciare Argenta.

Le devastazioni continuano nel Piacentino

PIACENZA, 6. La sera di sabato u. s. il fascista Caprioli di Cortemaggiore, entrato con prepotenza nella Cooperativa di consumo di Rivergaro, attaccava briga col banconiere, minacciandolo e insultandolo. Il bravo compagno però, per nulla intimorito, rispose per le rime al roscoriscio.

Poco dopo, quando la Cooperativa era già chiusa, una squadra di fascisti ne abbattè la porta devastando tutto quanto. E poscia se ne andarono.

Naturalmente (sotto il Governo del prefetto Bertone) i colpevoli non sono stati arrestati, anzi circola voce che la forza pubblica ricerca il banconiere.

DA MILANO

La discussione sulle tendenze alla Sezione socialista

Sotto la presidenza del compagno Saerodeto è continuato, l'altra sera, nel salone del Teatro del popolo, il sereno ed elevato dibattito d'idee sul prossimo Congresso nazionale del Partito socialista.

Primo oratore della serata è il compagno dott. Alessandro Schiavi il quale non ha creduto di aderire a nessuna ragione perché non ritiene utile ai fini del socialismo frazionare il Partito più di quanto non lo sia già.

Sulla questione della collaborazione egli, rilevando come la borghesia mondiale vada sempre meglio organizzando la reazione antiproletaria e stipendiando la sua guardia bianca, ritiene che non vi sia oggi alcuna ragione di collaborazione col Governo come non c'era nel 1915 alla vigilia della guerra. Dichiarò, come conclusione, di essere per quella mozione che è chiaramente si opporrà al concetto della collaborazione con la borghesia. Il discorso Schiavi è accolto da vivi applausi.

Sare quindi la tribuna il compagno Livio Agostini. Egli esordisce affermando che la frazione massimalista non ha mai rinnegato il concetto della violenza poiché solo con l'uso della forza armata il proletariato otterrà la propria emancipazione. Ai compagni di destra i quali chiedono cosa intendiamo di fare, risponde che nostro compito preciso è quello di difendere con le nostre forze le nostre istituzioni.

L'oratore non crede che anche collaborando, si possano risolvere i gravi problemi che assillano oggi il proletariato. Confermando l'atteggiamento rigidamente antirepressivo Agostini si dichiara decisamente contrario ad ogni nuova scissione che distruggerebbe il Partito. Egli voterà l'ordine del giorno, pur essendo convinto che nei fatti quell'ordine rimarrà un chiffon de papier. (applausi)

Serrati, iniziando il suo dire, rileva come il compagno Agostini sia troppo pessimista, troppo preoccupato delle sorti della frazione intrasigente.

Parlare oggi di scissione è cosa fuori luogo perché la divisione delle forze è dannosa alla classe, al proletariato italiano.

Sta nei riformisti l'evitare la scissione. Sono loro che non devono insistere nel voler collaborare colla borghesia. Se essi insistessero allora non sarà il Partito ad espellerli, ma essi stessi ad abbandonare il partito che non vorrebbero irraggiungibili. Noi — dice con forza Serrati — faremo di tutto per evitare il doloroso distacco.

Parlando del Convegno nazionale dei concentrazionisti, vorrebbe che questi si decidessero ad esporre chiaramente le loro idee.

Termina, molto applaudito, prospettando la necessità di mantenerci fermi sul terreno teorico della Terza Internazionale con un indirizzo continuo e una stabilità di metodo che possa veramente acquistare la simpatia della totalità delle masse, unica forza per realizzare qualche cosa di concreto a favore della rivoluzione mondiale.

Ultimo oratore è stato il compagno Zivelli il quale si è dichiarato nettamente contrario ad ogni concetto di collaborazione.

Dopo di che la seduta è rinviata a venerdì.

PICCOLA CRONACA

ALL'UNIONE PROFESSORI (Via Fiori Chiari, 3 - tel. 76-58), il 12 corr. s'inizieranno altri corsi colari di preparazione agli esami di ottobre. Sono aperte le iscrizioni ai corsi annuali diurni, serali e alla Scuola dei costruttori edili. Direzione: Prof. I. Di Dia.

L'Istituto Leonardo Da Vinci

scuola di Ragioneria-Commercio, Via S. Pellico 8, ha già iniziato lezioni collettive e individuali preparatorie agli imminenti esami di Riparazione-Insegnamento superiore, assistenza paterna tariffe modiche.

Sono pure aperte le iscrizioni ai Corsi annuali diurni e serali. Sarà bene i giovani si affrettino dato il limitato numero di posti.

NON PIU' MAL DI DENTI USANDO I DENTIFRICI DEI RR. PP. BENEDICTINS DI SOULAC Rigorosamente antisettici. Preservano i denti dalle carie.

ACQUA DI COLONIA SEGUIN Superiore a tutte le altre acque di Colonia esistenti.

PREFERITE TUTTI L'ACQUA DI LAVANDA AMBREE DI SEGUIN

LE LOZIONI SEGUIN SONO LE MIGLIORI

HELIOIROPÉ FLEURS SAVAGES VIOLETTE LILAS HYPERAS VERVEINE

Contro la forfora e la caduta dei capelli

ARNICALINE ACQUA A BASE D'ARNICA Indispensabile allo tociotto d'una signora.

A. SEGUIN PARIS BORDEAUX

GENITO-URINARIE DEBOLEZZA CURE RAPIDE IN 10 GIORNI PELLE '1916' COI MODERNI SISTEMI DELL'IST. PROF. FOURNIER DI PARIGI Esame del sangue - Sale d'aspetto separate - Consigli per lettera

Le iniezioni uretrali indolore di AGON sono il più potente e meglio tollerato rimedio per la guarigione sicura, rapida della BLENNORRAGIA anche se cronica e ribelle. In vendita presso le principali Farmacie. Prodotti AGON, Via Bolero, 16. Torino.

IL BRODO MAGGI Croce Stella MAGGI E' un prodotto finissimo, squisito e garantito igienicamente puro. Fiducia! ... se c'è un prodotto che la merita è proprio il "BRODO MAGGI in DADI"

SEGRETEZZA MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE DE BOLEZZA VIRILE CesariTENCA MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE DE BOLEZZA VIRILE D'ESARE TENCA DIFFIDA VIA AGNELLO 6 PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLOMANTE IN VIA AGNELLO 6-MILANO, E NON PRESSO FARMACIE